

LA POLEMICA LA «CIA» HA PRESENTATO OSSERVAZIONI CONTRO I VINCOLI PROPOSTI DALLA REGIONE

«Il piano paesaggistico mette a rischio l'agricoltura»

LA CONFEDERAZIONE agricoltori Lucca scende in campo con la Cia della Toscana, per tutelare gli interessi degli agricoltori lucchesi. Presentate ieri a Palazzo Ducale le osservazioni al piano paesaggistico emanato dalla Regione che, denunciano gli agricoltori, in nome della tutela del paesaggio relega a secondario il ruolo economico dell'attività agricola. «Noi condividiamo il piano nei suoi obiettivi fondamentali — ha affermato Piero Tartagni, presidente della Cia Toscana Nord — poiché mira a contrastare l'eccessivo sfruttamento del suolo, riconosce il ruolo del comparto agricolo come presidio paesaggistico essenziale e punta al recupero produttivo di superfici abbandonate; ma ne criticiamo la visione eccessivamente statica del settore, che è invece vitale nell'economia locale». Le osservazioni presentate dalla Cia lucchese riguardano, in particolare, quei vincoli paesaggistici che potrebbero nascere con l'approvazione del piano. «Il documento — ha spiegato Adelmo Fantozzi — responsabile Cia che ha seguito l'iter in Regione — disegna la piana di Lucca come una cartolina dell'agricoltura di 40 o 50 anni fa, che oggi non esiste più. Intorno a Lucca si parla di prati e campi per il pascolo, mentre abbiamo un'agricoltura produttiva con estesi campi coltivati. I vincoli del piano impedirebbero dunque agli agricoltori di coltivare quelle che, negli anni, sono divenute colture importanti per l'economia locale. Altro nodo cruciale per la Lucchesia — ha aggiunto Fantozzi — è quello delle risorse idriche. Nel piano si parla di eccessivo sfruttamento della falda da parte delle industrie locali e poi, paradossalmente, si impone agli agricoltori di ridurre i prelievi di acqua».

IL TERZO nodo è legato al florovivaismo: «Questo — ha detto Fantozzi — viene visto come settore che crea problemi all'ambiente. Una visione datata che non ha più ragione di essere. Anzi, il florovivaismo è un settore degno di sviluppo perché consente di mitigare gli effetti nocivi dell'anidride carbonica e anche perché, ad esempio, produce piante che utilizzate per scopi terapeutici». All'incontro hanno partecipato anche l'assessore provinciale allo sviluppo rurale e difesa del territorio Diego Santi e l'assessore all'urbanistica del Comune di Lucca Serena Mammini, che hanno manifestato la loro vicinanza alla Cia per rivendicare il ruolo attivo dell'agricoltura lucchese, lontana dalla visione stereotipata ed edulcorata dipinta dalla Regione.

IN DIFESA del piano regionale è invece sceso Massimo Rovai, docente di economia agraria all'Università di Pisa, tra i redattori del documento. «Il Piano — ha detto — presenta indubbiamente criticità che devono essere riviste ma, per la prima volta, mette l'accento sul concetto di patrimonio territoriale. Non solo l'economia dunque, ma anche altri valori fondamentali per il futuro e su cui è necessario riflettere. E' la "cartolina" Toscana che produce di per sé ricchezza».

Monica Arena

